

OSSERVATORIO  
NORD EST

Il Nord Est e la legge  
elettorale per le Elezioni  
Europee

*Il Gazzettino, 03.02.2009*



**NOTA METODOLOGICA**

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 26 e il 28 gennaio 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1021 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Giovanni Pace ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

*Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)*

## IL NORD EST VUOLE LE PREFERENZE PER «RIPRENDERSI» LA POLITICA

*di Ilvo Diamanti*

E' dal 1991 che la legge elettorale, in Italia, è divenuta argomento di confronto politico acceso, esteso ai cittadini. Allora, lo rammentiamo, ci si trovò di fronte a un referendum – promosso da Mario Segni - che proponeva di ridurre le preferenze a una sola. Perché le preferenze erano considerate – a ragione – strumenti di controllo sociale da parte dei gruppi di potere interni ai partiti. Un meccanismo degenerativo, alla base del voto di “scambio”, attraverso il quale i leader politici e i loro intermediari negoziavano benefici individuali o di gruppo in cambio del voto. Per questo motivo, quel referendum, pur occupandosi di una materia in apparenza limitata, incontrò tanto favore tra gli elettori. E tanta ostilità nel ceto politico. Ricordiamo ancora Bettino Craxi, impegnato a invitare gli elettori ad “andarsene al mare”. Era giugno, d'altronde. Ma tutti i principali leader di partito erano d'accordo con lui. Perfino Bossi. Eppure la maggioranza degli elettori non accolse l'invito. Andò a votare. Magari dopo essersi recata al mare. Perché quel voto e quel referendum apparivano un modo per esprimere dissenso contro la “partitocrazia”. Si trattò, in altri termini, di un referendum contro la prima Repubblica, che aprì una stagione di cambiamenti tumultuosa e per certi versi drammatica. Diciotto anni dopo la questione ritorna, ma in modo inverso. Rovesciato. Si discute, infatti, nuovamente di preferenze. Ma con l'obiettivo inverso: per contrastare la volontà di abolirle, com'è già avvenuto per le elezioni politiche. Come si pensava che avvenisse anche alle prossime europee. In effetti, oggi non si parla più di preferenze ma di introdurre una soglia di sbarramento (il 4%). Tuttavia resta il singolare rovesciamento di prospettiva, che ha trasformato le preferenze da un marchio della partitocrazia a uno strumento per tutelare il cittadino dal potere arbitrario delle oligarchie di partito. In effetti, nel periodo trascorso fra i due momenti – quasi vent'anni – molto è cambiato. I partiti non sono più organizzazioni di massa, radicate nel territorio, frammentate in correnti e fazioni, ma gruppi ristretti, personalizzati, centralizzati. In più, l'abolizione del maggioritario di collegio, attraverso la nuova legge elettorale che regola le consultazioni politiche, approvata dal centrodestra nel 2005, ha eliminato anche il rapporto diretto fra i cittadini, i candidati e gli eletti. Questa legge attribuisce, infatti, ai gruppi dirigenti dei partiti il compito di pre-vedere e di pre-stabilire

gli eletti, in base alla scelta dei candidati e, soprattutto, della loro posizione nelle liste (rigorosamente bloccate, com'è noto). L'elettore, così, non solo non può indicare un candidato, ma neppure lo vede. I candidati, infatti, non hanno nessuna ragione per "battere" il territorio in campagna elettorale, visto che le circoscrizioni sono ampie. Tanto meno hanno motivo per confrontarsi con gli elettori "dopo" il voto, visto che la loro legittimazione dipende dal rapporto con il vertice e non con la base. Al di là dei tecnicismi, questo problema appare ben chiaro agli elettori, tanto che quasi nessuno ritiene utile abolire le preferenze alle elezioni europee, come emerge dall'indagine dell'Osservatorio sul Nordest pubblicata questa settimana. Non solo, abbiamo motivo di credere che sarebbe emerso lo stesso orientamento anche se il quesito avesse riguardato il voto alle politiche. Perché il senso di distacco dei cittadini nei confronti dei partiti, in questa fase, appare molto forte ed evidente. Oggi, tuttavia, come abbiamo detto, il tema sembra essere scivolato in direzione diversa. Dalle preferenze all'applicazione di uno sbarramento al 4% per l'accesso dei partiti al Parlamento europeo. E' l'altra faccia del conflitto che attraversa i partiti, in questa fase. Da un lato, divide gruppi dirigenti ed elettori, allo scopo di garantire e rafforzare il controllo della leadership di partito, senza possibilità di verifica, da parte degli elettori. Dall'altro, è chiara la divisione fra i partiti stessi. O meglio: fra i loro gruppi dirigenti. In questo caso, la frattura separa gli interessi dei partiti maggiori, determinati a rafforzare la propria posizione sul mercato elettorale, da tutti gli altri, alla ricerca di visibilità e di rappresentanza. O, più semplicemente, impegnati a sopravvivere. Questo progetto, d'altronde, è figlio dell'accordo tra Veltroni e Berlusconi, dopo la fondazione del PD e, in seguito, del PdL, in vista delle elezioni del 2008. Ne derivò, com'è noto, la scomparsa delle forze politiche posizionate alle "estreme". L'imposizione dello sbarramento produrrebbe lo stesso effetto, rafforzando il ruolo e il peso dei partiti maggiori e dei gruppi dirigenti. Per questo, appare di grande utilità all'attuale leadership del Pd, in difficoltà, all'interno e all'esterno del partito. Di fronte agli elettori delusi e alla competizione con Di Pietro. Ma risulterebbe utile anche a Berlusconi e al PdL, per evitare la concorrenza di partiti più piccoli, in grado di pescare voti, nei contesti locali, dal suo stesso bacino elettorale. E per limitare lo spazio alla Destra di Storace. I discorsi sulla semplificazione della rappresentanza partitica, in questo caso, appaiono piuttosto strumentali. Avrebbero senso se la riforma riguardasse le elezioni politiche legislative. Mentre le europee contribuiranno a eleggere un organismo, il Parlamento europeo, dotato, in effetti, di scarsi poteri in Europa, tanto meno in Italia. Diciamo allora che il confronto sulla legge elettorale europea oggi mira a rafforzare i

partiti maggiori insieme ai loro gruppi dirigenti. D'altronde, il risultato delle europee avrà effetti politici anche sul piano nazionale, come sempre. La discussione sulle preferenze è stata, quindi, rinviata ad altra data e in altro momento. Che i cittadini si esprimano su chi mandare a Strasburgo, in fondo, non è poi così importante. Il problema nascerebbe se pretendessero di scegliere anche chi mandare a Roma.

## ALLE URNE PER L'EUROPA, MA CON LE PREFERENZE

di Fabio Bordignon

No alle liste bloccate, sì alle preferenze: tre, come prevede l'attuale legge; oppure una soltanto. E' un orientamento netto, quello espresso dalla popolazione del Nord Est in merito alla riforma della legge elettorale in vista delle prossime consultazioni europee. I cittadini residenti in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e provincia di Trento si oppongono, in modo fermo, alla possibile abolizione del voto di preferenza. A rivelarlo sono i dati dell'*Osservatorio sul Nord Est*, raccolti da *Demos per Il Gazzettino*, intervistando un campione di mille persone.

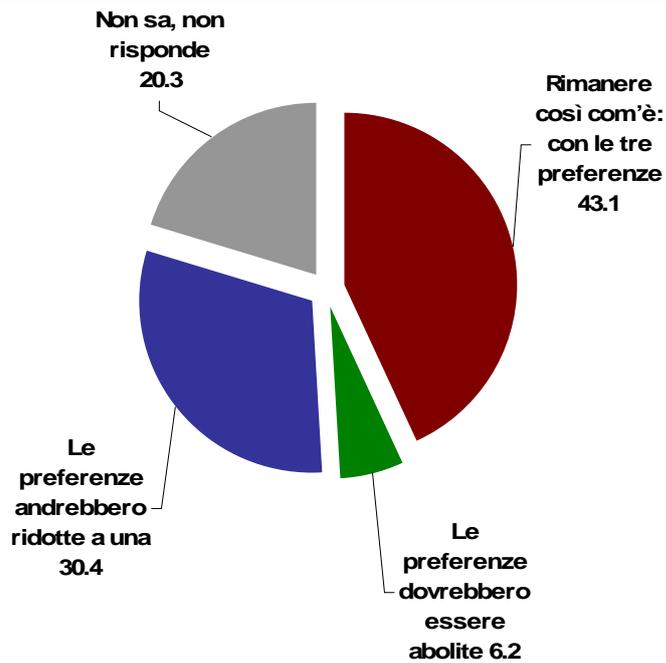
Sono essenzialmente due i nodi attorno a cui si è sviluppata, negli ultimi mesi, la discussione sulla legge elettorale per le Europee: il ricorso al voto di preferenza (già previsto dall'attuale legge); la possibile introduzione di una soglia di sbarramento. Sul secondo punto, lo scontro si è acceso soprattutto negli ultimi giorni, quando la convergenza fra Pd e PdL verso una soglia del 4% ha scatenato le vivaci proteste delle formazioni più piccole, in particolare di quelle attualmente escluse dal Parlamento (i partiti della sinistra radicale, la Destra di Storace). Sembra ormai essere tramontato, invece, il possibile "taglio" delle preferenze, ventilato, qualche tempo fa, sulla scia delle norme elettorali che attualmente regolano le consultazioni politiche. Se ciò è avvenuto - e se questo orientamento verrà mantenuto nell'iter legislativo che prende avvio oggi in Parlamento - è anche perché l'atteggiamento dell'opinione pubblica italiana, in materia, non sembra lasciare spazio a dubbi. E le posizioni dei cittadini, nell'area del Nord Est, sembrano ribadire questo orientamento generale.

I risultati proposti dall'*Osservatorio* mostrano come solo una piccola frazione, nella popolazione nordestina, sia favorevole all'utilizzo di liste bloccate: si tratta di appena il 6%, fra gli intervistati da *Demos*. Va precisato che il tema trattato dal sondaggio è di natura "tecnica", ostico per il cittadino comune: più di una persona su cinque, del resto, preferisce non esprimersi (o non è in grado di farlo). Tra chi ha un'opinione in proposito, tuttavia, l'opzione favorevole alle preferenze è in larga misura la più gradita. In due diverse "versioni". La più gettonata riguarda la conservazione dell'attuale "formula" elettorale. La scheda con tre indicazioni, infatti, mette d'accordo oltre quattro intervistati su dieci (43%). Il dato si rafforza nei settori giovani e più istruiti, che sono però, allo stesso tempo, quelli più informati, maggiormente in grado di formulare un

giudizio. Guardando ai diversi elettorati, sono soprattutto le forze di opposizione al governo a “spingere” in questa direzione: in particolare, il dato supera la soglia della maggioranza assoluta tra gli elettori del Pd (57%) e dell'Udc (55%), e si attesta attorno al 50% tra i sostenitori della Lista Di Pietro. Gli elettori dell'attuale alleanza governativa (PdL e Lega) appaiono maggiormente divisi tra la conservazione dell'attuale legge e la riduzione delle preferenze da tre a una. Quest'ultima opzione, nel complesso del campione interpellato, mette d'accordo circa il 30% del totale.

**LA LEGGE ELETTORALE**

Come saprà a giugno ci saranno le elezioni europee. La legge attuale permette di dare/esprimere tre preferenze indicando il nome dei candidati preferiti. Secondo lei, pensando alla legge elettorale, questa dovrebbe... (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)

POSIZIONI PER CLASSI D'ETA'							
Come saprà a giugno ci saranno le elezioni europee. La legge attuale permette di dare/esprimere tre preferenze indicando il nome dei candidati preferiti. Secondo lei, pensando alla legge elettorale, questa dovrebbe... (valori percentuali in base alla classe d'età)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
Rimanere così com'è: con le tre preferenze	53.1	41.1	47.7	47.5	39.6	33.1	<b>43.1</b>
Le preferenze dovrebbero essere abolite	3.8	7.5	9.1	6.4	4.6	4.8	<b>6.2</b>
Le preferenze andrebbero ridotte a una	35.4	37.8	30.3	19.4	32.5	30.3	<b>30.4</b>
Non sa, non risponde	7.8	13.7	12.9	26.8	23.2	31.7	<b>20.3</b>
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)							

<b>IL FATTORE ISTRUZIONE</b>				
<b>Come saprà a giugno ci saranno le elezioni europee. La legge attuale permette di dare/esprimere tre preferenze indicando il nome dei candidati preferiti. Secondo lei, pensando alla legge elettorale, questa dovrebbe... (valori percentuali in base alla classe d'età)</b>				
	<b>Basso</b>	<b>Medio</b>	<b>Alto</b>	<b>TUTTI</b>
Rimanere così com'è: con le tre preferenze	35.6	41.6	51.0	<b>43.1</b>
Le preferenze dovrebbero essere abolite	2.6	9.0	5.5	<b>6.2</b>
Le preferenze andrebbero ridotte a una	31.9	28.1	32.2	<b>30.4</b>
Non sa, non risponde	29.9	21.3	11.3	<b>20.3</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)</b>				

GLI ELETTORATI								
Come saprà a giugno ci saranno le elezioni europee. La legge attuale permette di dare/esprimere tre preferenze indicando il nome dei candidati preferiti. Secondo lei, pensando alla legge elettorale, questa dovrebbe... (valori percentuali in base all'orientamento politico)								
	PD	IdV	PdL	Lega Nord	Udc	Altro	Incerti, reticenti	TUTTI
Rimanere così com'è: con le tre preferenze	56.5	49.6	38.1	40.7	54.5	59.8	37.7	<b>43.1</b>
Le preferenze dovrebbero essere abolite	3.8	5.3	6.2	7.2	0.0	5.0	7.2	<b>6.2</b>
Le preferenze andrebbero ridotte a una	24.7	22.7	37.3	41.5	31.1	26.3	27.3	<b>30.4</b>
Non sa, non risponde	15.0	22.4	18.4	10.6	14.4	8.9	27.8	<b>20.3</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>						
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)</b>								